

Numeri Primi

•  
27

Copyright  
© Edizioni Tlon

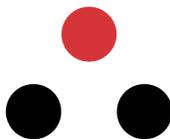
Copyright  
© Edizioni Tlon

Eleonora Marocchini

# NEURODIVERGENTE

Capire e coltivare la diversità dei cervelli umani

Copyright  
© Edizioni Tlon



**T L O N**

Eleonora Marocchini

*Neurodivergente. Capire e coltivare la diversità dei cervelli umani*

© 2024 Eleonora Marocchini

© 2024 Edizioni Tlon

Tutti i diritti riservati

*Copertina*

Caterina Di Paolo

ISBN: 979-12-5554-066-3

# INDICE

INTRODUZIONE	9
1. “NEURODIVERGENTE” NON VUOL DIRE NIENTE	15
2. PERCHÉ SI PARLA COSÌ TANTO DI AUTISMO (E ADHD)	25
2.1 L’enigma dell’autismo nei media e nella scienza	26
2.2 «È intelligente ma non si impegna», o è ADHD?	35
3. TRE LENTI DIVERSE PER GUARDARE IL NEURO-MONDO	39
3.1 Il modello medico	41
3.2 Il modello sociale	51
3.3 Un tentativo di sintesi	55
4. IN NOME DI CHI? I MOVIMENTI SOCIALI	61
4.1 I movimenti sociali e la ricerca scientifica	63
4.2 Comunità: singolare o plurale?	65
4.3 Neurodiversità: da movimento a paradigma	67
4.4 Movimenti precursori e paralleli: dall’antipsichiatria ai Mad Movements	71
4.5 Depatologizzazione della diversità: dall’omosessualità come disturbo alla (neuro)queerness	78

5. «SIAMO TUTTI UN PO' AUTISTICI»: NORMALITÀ E VARIABILITÀ INDIVIDUALE	89
5.1 «Le persone neurotipiche non esistono» e altre affermazioni ingannevoli	91
5.2 Che cos'è una diagnosi? Categorie, dimensioni, e dibattiti ingiustamente ignoti	92
5.3 Ai confini del diagnosticabile: tra clinico e subclinico	94
6. AUTOIDENTIFICAZIONE E DIAGNOSI: SCONTRI E INCONTRI ALL'EPOCA DEI SOCIAL NETWORK	101
6.1 Dalla disinformazione generalista all'attivismo fuorviante	104
6.2 Gli inganni della psiche e i fallimenti della scienza	109
6.3 Vantaggi e svantaggi dell'autoidentificazione: dalla parte della riflessione	115
7. TENERE A MENTE E COLTIVARE LA NEURODIVERSITÀ	121
RE-INTRODUZIONE	135
RINGRAZIAMENTI	139
BIBLIOGRAFIA	143



*A chi come me non ha mai smesso di chiedere: «Perché?».*  
*A chi l'ha reso possibile, provando sempre con pazienza*  
*a rispondere insieme.*  
*E a chi ha rischiato di smettere, ma ha voglia di ricominciare.*



Copyright © 1999  
Edizioni

Copyright  
© Edizioni Tlon

## INTRODUZIONE

Ogni essere umano ha un cervello. Ma non tutti i cervelli sono uguali. Eppure, poche persone hanno un'idea realistica dell'infinita variabilità della neuropsicologia umana, e di quanto questa variabilità, se non considerata adeguatamente, possa favorire incomprensioni, sofferenze, marginalizzazioni.

La necessità di classificare per cercare di comprendere la realtà, caratteristica umana che si riflette nell'approccio scientifico, ha portato a creare, anche in questo ambito, delle distinzioni più o meno nette, per esempio tra cervelli tipici e atipici, cervelli sani e malati, tra persone – in fin dei conti – “normali” e “anormali”. In questo sforzo definitorio la comunità scientifica ha prodotto centinaia di migliaia di studi e decine di manuali che vengono aggiornati quasi continuamente, nel tentativo di catturare ogni differenza dalla norma, riconoscerla, misurarla, etichettarla, e – possibilmente – curarla.

L'approccio medico non è certamente l'unico modo, né un modo esaustivo, di rendere conto delle enormi differenze che possono intercorrere tra un cervello e l'altro, o tra un gruppo di cervelli e un altro. Le scienze biomediche, psichiatriche e cognitive e le scienze umane e sociali hanno elaborato approcci diversi, nonché diversi strumenti teorici e metodologici, per descrivere e trattare questa diversità. Fuori dalle cliniche e dalle

accademie, i movimenti sociali nati dalle comunità coinvolte hanno talvolta impiegato, talvolta reinterpretato e talvolta rifiutato radicalmente ciascuno di questi approcci, nel corso del tempo e nei dibattiti attuali.

Questo libro si pone il difficile compito di raccogliere e analizzare tutte queste prospettive, cercando di mettere un po' di ordine e di tenere insieme sia il punto di vista delle comunità scientifiche sia le discussioni interne alle comunità interessate. Troppo spesso, infatti, i tanti discorsi sul tema appaiono frammentati: da un lato l'attivismo, molteplice e mutevole, sembra talvolta opporsi a metodi e affermazioni scientifiche che non sono necessariamente in contraddizione con le sue istanze; dall'altro la scienza considera spesso le popolazioni analizzate solo come "oggetti" di studio e quasi mai "soggetti", partner consapevoli e necessarie per la costruzione di una cultura neuropsicologica che le riguardi – che riguardi, in effetti, chiunque abbia un cervello. A queste voci si aggiungono quelle delle famiglie, spesso affaticate e abbandonate a loro stesse; quelle della comunità clinica, sparse in ogni punto possibile di questa geografia complessa di attori e questioni aperte; e quelle, spesso mal informate, di chi scrive per testate e progetti editoriali generalisti, talvolta avendo letto qualche articolo sul tema tra una scadenza e l'altra e pensando di aver capito a sufficienza da poterne parlare a loro volta. Un punto solo credo che sarà chiaro veramente a chiunque arriverà alla fine di questo libro: che quest'ultima cosa non è davvero possibile.

Anche per chi abbia approfondito a lungo questi temi da più punti di vista, in realtà, non è davvero possibile scriverne in modo esaustivo e rappresentativo di tutte le visioni esistenti nelle varie discipline e nelle varie comunità coinvolte. È dif-

ficile, quindi, scrivere un libro che sia introduttivo e insieme restituisca questa complessità; che sia equo nell'attenzione rivolta all'infinita varietà di cervelli e di esperienze esistenti, pur riportando adeguatamente la storia e le proporzioni dei movimenti sociali a cui largamente dobbiamo l'ampiezza del dibattito, vivo e vario, che esiste oltre quello – già lungo e complesso – che avviene nelle comunità scientifiche. La prima difficoltà è scegliere le parole per farlo, considerando che gli stessi termini vengono usati con significati diversi da persone diverse, e dunque occorre – quasi sempre – contestualizzarle; la seconda è rendere questi temi comprensibili senza banalizzare. *Neurodivergente* cerca di farlo partendo appunto dalle parole. Nel primo capitolo, distingueremo significati e usi dei termini “neuroatipicità”, “neurodiversità” e “neurodivergenza”, la loro diffusione online, offline e nelle comunità scientifiche, cliniche e neurodivergenti, ricostruendo la loro storia. Nel secondo, cercheremo di ragionare sul perché, quando si parla di neurodivergenza (concetto che, come vedremo, racchiude moltissime comunità ed esperienze diverse), parliamo così tanto di autismo (e ultimamente anche di ADHD), e ragioneremo su come ne parliamo – soprattutto, in particolare, su come ne parlano i media, l'industria dell'intrattenimento e alcune parti della comunità scientifica. Nel terzo, parleremo dei vari modelli e interpretazioni (storiche e presenti) delle differenze neuropsicologiche, dal punto di vista medico, sociale e biopsicosociale – cercando di offrire qualche indicazione per distinguerli e immaginare le conseguenze pratiche dell'adozione di un modello o dell'altro. Nel quarto, introdurremo il fulcro di questo libro e del titolo che porta: i movimenti sociali. Parliamo di come abbiamo dialogato con la ricerca scientifica, come si frammentino, si distinguano fra loro, da

quelli antipsichiatrici di un tempo a quelli critici di oggi, con un focus sul movimento e il paradigma della neurodiversità, accennando a come quest'ultimo si intersechi con i movimenti per i diritti delle persone appartenenti alle comunità LGBTQIAP+. Il quinto capitolo prende sul serio qualche frase fatta («siamo tutti un po' autistici!», «le persone neurotipiche non esistono!») e prova ad analizzare quanto di ragionevole e quanto di insensato ci sia in queste affermazioni, in un piccolo viaggio tra i concetti di normalità, variabilità individuale, diagnosi e subclinico, servendosi del quoziente intellettivo, dell'autismo e del suo “fenotipo esteso” come esempi. Nel sesto capitolo arriviamo al centro del dibattito clinico e social(e) sul fenomeno della cosiddetta “autodiagnosi”, e sul ruolo che i social network hanno avuto e possono avere nella costruzione di alcuni concetti, fenomeni o addirittura condizioni legate al discorso sulla neurodivergenza, proponendo una riflessione tra scienza e politica che affonda le sue radici tanto nella ricerca clinica quanto nei vissuti delle persone che si autoidentificano in qualche categoria diagnostica. Nell'ultimo capitolo si propone qualche applicazione pratica delle riflessioni su questi temi, per provare a coltivare la neurodiversità nelle nostre vite quotidiane, tenendo a mente che quelle che per alcune persone sono comodità e preferenze, per altre persone sono bisogni e necessità. Questo libro non si pone, quindi, l'obiettivo di dare risposte univoche; anzi, pagina dopo pagina emergeranno diverse prospettive, che verranno contestualizzate e messe, ove possibile, in relazione. L'obiettivo è, piuttosto, dare un'introduzione approfondita e qualche spunto di riflessione per comprendere meglio punti di vista diversi sulle tante questioni connesse ai temi della neurodivergenza e della neurodiversità. Non certo per mettere d'accordo chiunque

(questo è proprio impossibile), ma per essere in disaccordo, eventualmente, avendo messo davvero in condizione di esprimersi ogni persona che lo desidera, e soprattutto ascoltandola – e ascoltandosi – un po' di più.

Copyright  
© Edizioni Tlon